

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 Tel. 67121 63521 61.466 67.245			
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 - Redazione 66.485			
PREZZI D'ABBONAMENTI			
	Ann.	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizioni del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	250
Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/2379			
PUBBLICITÀ: non colonnari. Commerciale Cinema L. 150. Domestica L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 150. Necrologia L. 150. Finanziaria Banche L. 200. Legali L. 200. Rivelatori (SP) L. 150. Pubblicità L. 150. Roma Tel. 41.272. 53.964 e circondari in via			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 278

DOMENICA 19 OTTOBRE 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Oggi alle 10 allo Splendore manifestazione per la pace
Parleranno:
FINOCCHIARO APRILE
UMBERTO TERRACINI
MARIO MONTESI

Stranieri in casa nostra

La propaganda governativa non ha potuto nascondere che alle recenti manovre militari, organizzate nel Friuli sotto la direzione di alti ufficiali americani, hanno partecipato, per la prima volta, intere reparti di truppe e formazioni vere americane di stanza in Italia.

Avanti ieri, poi, gli italiani hanno appreso di un altro fatto gravissimo: l'assassinio a freddo di un giovane marinaio napoletano da parte di un soldato americano.

E' necessario però che la verità su questi fatti gravissimi all'indipendenza ed alla sicurezza dell'Italia sia finalmente tutta conosciuta dal popolo italiano. Il Governo deve uscire dal silenzio dietro il quale ha finora nascosto la sua azione in questo campo. Deve dire chiaramente agli italiani quali sono le concessioni e tutte conosciute dal popolo italiano. Il Governo deve uscire dal silenzio dietro il quale ha finora nascosto la sua azione in questo campo.

Ma su questa strada, il Governo incontrerà la resistenza sempre più larga e accanita di tutti i patrioti, e in primo luogo di tutti i giovani cui sta a cuore, al di sopra di ogni cosa, la piena libertà e l'indipendenza della Patria.

ENRICO BERLINGUER

MARTEDI' LA LEGGE VERRA' PRESENTATA IN PARLAMENTO

Il governo approva la truffa elettorale sfidando l'opinione pubblica e la Costituzione

La legge assegna 385 seggi alla maggioranza e 205 alla minoranza falsando il responso delle urne - I satelliti posti dinanzi al fatto compiuto - Riserve e preoccupazioni costituzionali dei liberali

Com'era previsto, il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri la legge elettorale truffaldina. Su proposta del Ministro degli Interni - dice il comunicato ufficiale - il Consiglio ha approvato uno schema di disegno di legge contenente modifiche alla legge del 5 febbraio 1948 per la elezione della Camera dei deputati. Lo schema, composto di un unico articolo, prevede che nel caso in cui una lista od un gruppo di liste collegato abbiano raggiunto la maggioranza assoluta dei voti validi riportati da tutte le liste o gruppi di liste vincenti, vengono assegnati un numero di seggi pari al 65 per cento. Il riparto dei seggi fra le liste collegate e fra tutte le altre liste avverrà in modo proporzionale, e sulla base dei voti complessivi riportati sul piano nazionale. Le attuali circoscrizioni rimangono ferme, salvo l'aumento del seggio in base ai risultati dell'ultimo censimento della popolazione per cui il totale dei seggi della Camera viene aumentato a 590. Il collegamento è ammesso fra partiti o gruppi politici che abbiano presentato liste con lo stesso

contrassegno in almeno cinque circoscrizioni. Per l'ipotesi che nessuna lista raggiunga la maggioranza assoluta è previsto che i seggi che in base alla vigente legge dovrebbero essere assegnati ai candidati delle liste nazionali, verranno assegnati ai candidati delle liste circoscrizionali, i quali abbiano raggiunto il maggior numero di voti individuali ed ai vincenti subentereranno altri candidati delle liste circoscrizionali. Lo schema di legge, così formulato, verrà presentato al Parlamento martedì prossimo.

Sfida aperta

Queste le decisioni del governo, che rispecchiano al millimetro le decisioni a suo tempo prese dalla Democrazia Cristiana. La legge, infatti, mira ad assicurare alla coalizione vincente circa due terzi dei seggi, e precisamente 385 deputati, anche se la coalizione dovesse ottenere soltanto il 50% dei voti (a cui dovrebbero corrispondere soltanto 295 deputati). La ripartizione proporzionale di questi 385 seggi tra i partiti della coalizione mira ad assicurare a D.C. un minimo di 280 seg-

gi, più che sufficienti per consentire ai clericali di governare praticamente da soli. Il progetto di legge, infatti, prevede che i seggi che in base alla vigente legge dovrebbero essere assegnati ai candidati delle liste nazionali, verranno assegnati ai candidati delle liste circoscrizionali, i quali abbiano raggiunto il maggior numero di voti individuali ed ai vincenti subentereranno altri candidati delle liste circoscrizionali. Lo schema di legge, così formulato, verrà presentato al Parlamento martedì prossimo.

Sebbene il governo abbia varato questa legge facendo assegnamento sulla complicità dei satelliti liberali, socialdemocratici e repubblicani, non ha però tenuto in alcuna considerazione le riserve di questi ultimi, ed anzi se le messe sotto i piedi senza pensarci due volte. La misura del premio di maggioranza in 385 seggi è stata decisa a poche ore di distanza dalla dichiarazione del segretario del Pli Villabruna, volta ad ottenere una riduzione del premio. Il sistema proporzionale da adottare nel caso che nessuno raggiunga la maggioranza assoluta dei voti rimane sostanzialmente quello del 1948, mentre i partiti minori chiedono una correzione del sistema che elimini certi loro svantaggi. La garanzia di esclusione dall'alleanza elettorale dei movimenti monarchici più o meno mascherati non esiste, e già si è detto che i clericali, se lo riterranno opportuno, sollevano di nuovo il problema all'ultimo momento.

Si può affermare che nessuna delle «condizioni» poste a suo tempo dai dirigenti clericali e repubblicani è mai mantenuta e dalla D.C. accolta: operando come complici di una truffa, i dirigenti «satelliti» hanno perso ogni possibilità di contare qualche cosa, come sempre accade agli affiliati di una banda nei confronti dei capocchia.

Le prime reazioni

Sta di fatto, però che l'accordo tra i clericali e i satelliti non può dirsi finora raggiunto. Resta soprattutto la riserva dei liberali, che originariamente chiedevano una riduzione del premio a tre quinti dei seggi (354 seggi) e chiedono ora, a quanto pare, una riduzione a 370 seggi. La stampa governativa attribuisce a questa riserva un significato particolare, un significato costituzionale: la richiesta minerebbe ad impedire il precostituirsi di una maggioranza in grado di sovvertire la Costituzione.

Vi è stato ieri chi ha ricordato, a questo proposito, quel che ebbe a notare tempo fa il senatore Jannaccone, quando scrisse che la respon-

sabilità del Capo dello Stato, per ciò che riguarda l'ordinamento costituzionale, non verrebbe meno neppure se la Costituzione venisse modificata con leggi formalmente perfette ma lesive dei valori sostanziali del patto costituzionale, e se da una maggioranza artificiosamente pre-costituita.

La distanza di poche ore dalla approvazione della legge da parte del Governo, già si manifestano le prime reazioni. La Lega per il suffragio diretto, alla quale hanno aderito, come è noto, personalità quali F. S. Nitti, Orlando, Croce, Bergamini ecc., ed anche deputati democristiani come Caronia, ha annunciato di aver indirizzato un appello al Presidente del Consiglio perché «prima di adottare una decisione che implichi conseguenze gravissime per l'avvenire del Paese ma consultato in materia, voglia invitare il governo e il Parla-

Un minatore sardo ucciso da una frana

CARBONIA, 18. - Un altro minatore sardo è rimasto ucciso in una sciagura sul lavoro. La sciagura avvenne nel pozzo Cortoghiana dove il 33enne Gustavo Bol è stato travolto e ucciso da una frana mentre era intento al suo lavoro nella quarantina discenderia.

SUPERATO L'OBIETTIVO

309 MILIONI
raccolti per l'Unità

Anche quest'anno, lo slancio del comitato di azione per la pace, del Partito, delle Federazioni, delle Sezioni, delle cellule e il contributo di milioni di cittadini che vedono nella stampa democratica uno dei più validi strumenti di lotta in difesa della pace, del lavoro e dell'indipendenza nazionale, è valso a raggiungere e superare largamente l'obiettivo della sottoscrizione nazionale lanciata in favore della stampa comunista. L'ultimo bilancio delle somme versate fino alle ore 12 di giovedì 16 ottobre, dice infatti che sono state già raccolte 308.957.029 lire.

In testa alla graduatoria, che pubblichiamo in 6. pagina, si vedono, in base al numero del totale di lire raccolte, queste prime dieci città: Milano, Bologna, Firenze, Genova, Roma, Torino, Modena, Reggio Emilia, Ravenna e Siena, mentre la seconda al calcolo della percentuale raggiunta sull'obiettivo assegnato singolarmente, si notano, sempre in ordine progressivo, le prime dieci città: Genova, Firenze, Macerata, Crotone, Taranto, Treviso, Brindisi, Siena, Lecco, Trento. La graduatoria in base alla quota raccolta per iscritto, vede, invece, in testa Torino, seguita da Genova, Firenze, Alessandria, Pisa, Gorizia, Savona, Livorno, Roma, Novara; quella in base alla quota raccolta per abbonamento, Genova, Siena, Livorno, Ravenna, Firenze, Reggio Emilia, Modena, Genova, Pisa, Savona.

UN GRANDE DISCORSO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI SOVIETICO

Viscinski presenta all'ONU un piano per la pace in Corea e la distensione

Gli Stati Uniti cercano nella guerra scampo alla crisi economica - Disarmo e patto a cinque, banco di prova della «buona volontà» americana - Un messaggio da Pyongyang

NEW YORK, 18. - In un grande discorso pronunciato oggi di fronte all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il ministro degli esteri sovietico, Andrei Viscinski, ha posto sotto accusa il governo e i circoli dirigenti di Washington, che, per prolungare la guerra in Corea per assicurare ai miliardari americani la possibilità di mostruosi profitti e la salvezza dalla crisi economica, continuano a pagare il prezzo della distensione, e a tentare di prolungarla ed estenderla, onde cercare scampo alle difficoltà dell'economia capitalistica statunitense.

Poiché i loro piani per imporre la guerra in Corea hanno subito un fiasco - i dirigenti americani sono passati ad un tentativo di sterminio in massa della popolazione. Essi hanno impiegato contro la Co-

rea le criminali armi batteriologiche, come una commissione composta di scienziati di indubbia imparzialità ha documentato in modo inequivocabile e testimoniatamente accertato e testimoniato il napalm e i gas asfissianti, bombardano sistematicamente le città e le popolazioni innocenti. La Cina deve avere il posto che le spetta. Se Acheson vuole dare una prova della sua «buona volontà», come egli lo recede di questo inaccettabile e illegale atteggiamento. E ponga termine accettando una giusta pace, agli orrori dell'aggressione americana.

Europa, gli Stati Uniti si sono fatti promotori della alleanza atlantica, diretta contro l'URSS, la quale, nonostante la macchera d'«difesa» (Continua 2.a pag. 2.a colonna)

Mezzadri e braccianti scioperano a Maccarese

Odiose rappresaglie padronali - Domani scioperano i braccianti del Ragusano - La lotta per gli espropri

Circa 3200 fra braccianti e mezzadri di Maccarese sono scesi in sciopero generale paralizzando totalmente l'attività della grande azienda agricola situata alle porte di Roma. I mezzadri si sono uniti ieri a 2000 braccianti e compartimenti che proseguono compatti lo sciopero ormai da cinque giorni per imporre alla direzione della Società Maccarese, che è controllata dall'I.R.I., il rispetto dei contratti, la concessione di adeguati aumenti salariali, il pagamento delle giornate di riposo non usufruite e la revoca del principio assurdo in base al quale i lavoratori in compartecipazione sono tenuti a pagare l'aratura in ragione di 14 mila lire l'ettaro.

La direzione della Società Maccarese ha messo però in atto nuove manovre di inasprimento odiose rappresaglie per tentare di dividere o di spezzare la compattezza dello sciopero, riuscendo invece soltanto ad accendere la più aspra lotta dei lavoratori. Alla sospensione della fornitura di viveri agli spazi contadini, i braccianti hanno immediatamente reagito inviando delegazioni a Roma, presso la presidenza del Senato e presso la direzione dell'I.R.I. per chiedere l'appoggio delle autorità e del Parlamento. La lotta prosegue acciutissima.

In Sicilia, i braccianti della provincia di Ragusa si preparano a scendere in sciopero do-

man, su decisione unanime della CGIL, della CISL e dell'UIL, con la solidarietà attiva dei contadini per l'applicazione della legge di riforma agraria, per l'attuazione dell'impegno di manodopera per il rispetto dei contratti agrari, per la iscrizione delle mogli dei braccianti negli elenchi anagrafici e contro i gravi ritardi nella preparazione degli elenchi stessi al fine della corresponsione degli assegni familiari, che minaccia di subire in tal modo un rinvio ai primi di novembre.



Andrei Viscinski

zioni di tregua e tentano di imporre alle Nazioni Unite il ritorno alla guerra aperta. De parte coreana è stato invece affermato che, se non fosse per l'ostinazione americana sulla questione dei prigionieri, la guerra in Corea si sarebbe conclusa da molto tempo. Le proposte presentate ieri dal delegato polacco - immediata cessazione delle ostilità, rimpatrio di tutti i prigionieri delle truppe straniere, sistemazione della questione coreana da parte degli stessi coreani, sotto la supervisione delle parti interessate nel conflitto e di altri paesi neutrali - sono le sole che assicurano la pacificazione.

L'URSS - ha detto Viscinski - appoggia queste proposte pienamente e invita l'Assemblea a considerarle con senso di responsabilità.

Il ministro degli esteri sovietico ha analizzato quindi le asserzioni del segretario di Stato americano, Acheson, circa il carattere «pacifico» della politica americana e del disconferito alla luce dei fatti

Il forte di Nghia Lo è stato espugnato dall'Esercito popolare vietnamita

Una delle posizioni più fortificate dei colonialisti è stata espugnata in soli quattro giorni di combattimento - I comandi francesi gettati nel completo smarrimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAIGON, 18. - Il Ministro delle Colonie francese, Leterme, è giunto oggi ad Hanoi, accompagnato dal Segretario di Stato francese alla guerra, Pierre De Chevigné e dal comandante in capo delle forze francesi in Indocina, gen. Salan, per assumere informazioni di prima mano sui rovesci che sta subendo sul Delta del Fiume Rosso, il corpo di spedizione colonialista.

Al loro arrivo, le tre personalità francesi, venivano informate dal gen. Gonzalez De Linares, comandante delle forze francesi nel Vietnam del Nord, che il caposoldo di Nghia Lo era caduta questa mattina, fra le 8,30 e le 9, dopo violenti combattimenti di strada, unitamente ai principali depositi di munizioni e di carburante, Nghia Lo avrebbe dovuto sostituire, nei calcoli del comando francese, un bastione insormontabile a difesa della strada di Hanoi.

La sua caduta, sopravvenuta in un periodo di tempo così imprevedibilmente breve, ha sconvolto e gettato nello smarrimento - secondo le informazioni pervenute a Sai-

gon - i comandi militari francesi di Hanoi, i quali si accingono ora febbrilmente a fortificare le posizioni più arretrate, ed a rafforzare il presidio per impedire che attraverso profonde vallate, le forze vietnamite possano avanzare nella zona del Delta, congiungendosi con i distaccamenti partigiani che hanno il fuoco delle sue artiglierie, delle linee francesi, e che all'interno della zona francese presiedono addirittura stabilmente vaste aree liberate.

L'attacco vietnamita nella zona di Nghia Lo ha avuto inizio improvvisamente, quattro giorni or sono. Fu immediatamente respinto dalle forze di Ho Chi Minh espugnando numerosi avamposti, destinati a

proteggere la cittadina fortificata, e tagliavano quindi, sfruttando il successo iniziale, tutte le strade attraverso le quali i colonialisti tentavano di far affluire febbrilmente rinforzi.

Due giorni dopo l'inizio dell'attacco, tutte le colline circostanti Nghia Lo erano presidiate dall'Esercito del Vietnam, che batteva col fuoco delle sue artiglierie le posizioni fortificate francesi.

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 15, il fuoco si intensificò. Le fanterie scattavano all'attacco. Per tutta la notte si protravevano accaniti combattimenti. All'alba gli scontri si svolgevano per le strade della cittadina. Poco dopo, era la resa. Tra il fumo e la polve-



UN INFAME COMUNICATO CHE OFFENDE TUTTI GLI ITALIANI

Dopo l'assassinio del pescatore il Comando americano insulta la vittima

Una grande folla di cittadini napoletani ai funerali del Potenza - L'assassino sia consegnato alle autorità italiane

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 18. - Partendo dalla Chiesa di Santa Lucia, hanno avuto luogo ieri i funerali del pescatore Gerardo Potenza, barbaramente assassinato nelle acque del nostro porto la sera di giovedì scorso da un marinaio della flotta USA. Pure in questa tristissima circostanza, le autorità di polizia non hanno mancato di offrire una nuova prova del loro servilismo verso i comandi americani.

Giunto il corteo funebre all'altezza di Piazza Plebiscito - a poche centinaia di metri dalla Chiesa - un enorme splotto di forze di polizia sbarrava il passo alla folla che seguiva il feretro, impedendo il passaggio per le vie centrali ai numerosissimi cittadini che intendevano rendere omaggio alla vittima, accompagnandola all'estrema dimora. Soltanto tre o quattro familiari hanno potuto proseguire.

Mentre le autorità americane hanno concluso la loro inchiesta diramando un comunicato in cui si parla di «fatale ferimento» e si afferma che l'assassino avrebbe sparato una decina di colpi di pistola, le indagini svolte dalla polizia italiana giungono a ben altri risultati. E' stato infatti accertato che il marinaio USA, George Rollins, sparò un solo colpo di pistola contro i due pescatori in barca, mentre essi erano nella zona civile.

Nessun allarme quindi, ma solo il gesto brutale e criminoso che è educato al disprezzo della vita altrui al metodo della prepotenza e della inciviltà nei confronti delle popolazioni dei paesi che i comandi militari americani considerano occupati. La sorte della famiglia Potenza è particolarmente pietosa: un fratello dell'ucciso era infatti deceduto solo qualche settimana addietro, in seguito ad una grave malattia; il padre, Raffaele, morì durante un bombardamento aereo ad opera di americani nel San-Donato, ove trovavasi con la famiglia, uccisa nel periodo bellico. Il fratello di Rollins rimase anche piuttosto gravemente ferito l'attuale vittima.

ASSASSINI e vigliacchi

Tre giorni dopo l'assassinio nel porto di Napoli del pescatore Gerardo Potenza ad opera del marinaio americano George Rollins, il comando della marina militare statunitense si è deciso ad emettere un comunicato. Per condannare l'operato dell'assassino, il comando americano si limita soltanto ad annunciare che l'assassino è in stato d'arresto sulla nave ammiraglia «Adirondack».

Il comando della marina militare americana giustificava l'uccisione di Potenza, «Tutte le navi USA - è detto nel comunicato - sono firmate dal comandante Precy e hanno perennemente a bordo i fastidi di parte di numerose barbe con a bordo individui che cercano di acquistare sigarette essenti da tasse e altri articoli. In parecchie occasioni le persone che occupano le barche sono perennemente a bordo per rubare, vendere o condurre negoziati di articoli di contrabbando». Non una parola di deplorazione per lo accaduto.

Se a un que e spiarato il perché del colpo di pistola sparato da Rollins. Gli italiani, i nativi, per il comando della marina militare americana sono tutti ladri o contrabbandieri: perciò i marinai americani (americani) sparano a vista. Costoro, venuti in casa nostra a farla da padroni, e a sbarca l'indipendenza, ritengono di poter disporre della vita dei nostri compatrioti. Il pescatore di Napoli non sono più padroni di andare in barca sul loro mare, perché una qualsiasi sentinella americana può ritenere che essi vogliono dare «fastidio» alle navi dell'incassore, e quindi sparare. Ma se ne intendono, e cadano loro, le loro navi, le loro pistole, la loro maledetta guerra; se ne vadano, se non vogliono avere ben altri fastidi dal popolo italiano.

Ma se ne intendono, e cadano loro, le loro navi, le loro pistole, la loro maledetta guerra; se ne vadano, se non vogliono avere ben altri fastidi dal popolo italiano. Il comando della marina militare americana si è deciso ad emettere un comunicato. Per condannare l'operato dell'assassino, il comando americano si limita soltanto ad annunciare che l'assassino è in stato d'arresto sulla nave ammiraglia «Adirondack».

Settima parte oggi a San Giovanni Valdarno